Anno II. — N. 176

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio: Per un anno L. 24. Nel regno, franco di porto: per un anno L. 28. Negli Stati dell'Unione postale: Per un anno L. 40 in oro. Semestre e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne la Domenica.

Un numero cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Mercordì 25 Luglio 1877.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente. Per una sol volta L. —.25. Per tre volte L. —.20. Per più volte, e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.

A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia ... Rue du Faubourg ... Nr. 65.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Gli ultimi decreti militari relativi ai colelli, hanno, secondo il corrispondente da Roma al *Pungolo* di Milano, prodotta in generale ottima impressione nell'esercito. Al prossima dichiarazione questa, e più presto ancora diventa, quando si considerino le ragioni per le quali il giornale conservatore appova, quelle disposizioni. « Gli ufficiali promossi — scrive il corrispondente — sono riconosciuti e apprezzati da tutti considerevoli dell'ottenuto avanzamento; e d'altra parte quelli collocati a riposo, o non contemplati nel movimento ascendente, non sono personalità politiche o militari si alto da suscitare recriminazioni e rimpianti per la sorte loro toccata. »

Una di buona ne hanno fatta dunque questi poveri infelici della *progressería!* E notate che la loro *una fatica di Ercole*: per la quale il Mezzacapo può vantare, senza farlo, di « aver saputo mostrare, specialmente perchè assunse solo la responsabilità di atti discussi in lungo con Comitati ordinari o con Commissioni straordinarie e con uomini competenti ed imparziali. »

Naturalmente, il corrispondente del *Pungolo* scotta di dover dir tanto bene d'un uomo della *progressería*, e v'aggiunge tosto un fondo d'amaro, scrivendo che il Mezzacapo in questa fatica di Ercole è uscito fiaccato. Perchè mo', fiaccato? Cosa prova che lo sia? Perchè, — risponde il corrispondente a questa nostra domanda, — *non ha in idem* il coraggio è persuaso che se l'audacia è riuscita bene una volta, non farebbe forse buona prova una seconda. Il lasciare le promozioni *ad libitum* del ministro non gli sembra il miglior possibile, nè nell'interesse del Governo, nè in quello dell'esercito. »

La è dunque proprio così. Gratta il conservatore, e vi troverete sotto l'assolutista. Ecco qua un corrispondente di un giornale che si dice liberale, e trova che un ministro da prova di *fiacchezza*, quando pensa che le sorti delle istituzioni non debbono essere lasciate all'arbitrio, al libito del potere personale, quando « questo ministro col concorso di alcuni amici sta adesso studiando una legge da presentarsi al Parlamento a novembre, e nella quale si determineranno le norme degli avanzamenti, *onde sottrarli fino al sospetto di capriccio di parzialità o di partigianeria del Ministero.* »

Se è *fiacchezza* questa d'un uomo che sa vincere se stesso al grado di cercare ed imporre dei limiti alla propria autorità, e si rispetta tanto che, pur stimando e vantando l'opera propria, pur dubita di poter avere errato in qualche parte, e vuole assicurarsi per l'avvenire, e rendersi superiore ad ogni sospetto, allora noi non possiamo che augurarne molti di questi uomini *fiacchi* al nostro paese. Non *fiacchezza*: questa è coscienza del proprio dovere; coscienza dei diritti della nazione; e noi siamo lieti di constatare che questo esempio di liberalismo vero è dato agli uomini politici italiani da un ministro della *progressería.*

Il Mezzacapo sta difatto studiando una legge nella quale saranno determinate le norme degli avanzamenti, in guisa da esser sottratte fino al sospetto di parzialità, di capriccio, di partigianeria. Le basi di questa legge, pare, sarebbero queste: fino al grado di maggiore (alcuni vorrebbero fino al grado di capitano) le promozioni avrebbero luogo per solo diritto di anzianità; ma al grado di maggiore o di capitano (questo è un punto controverso) la carriera d'ordine finirebbe e comincierebbe quella di merito; le promozioni avrebbero luogo a scelta.

Un Comitato speciale o una Commissione composta di comandanti superiori esaminerebbe sempre i titoli degli ufficiali più meritevoli di fare un passo nella carriera; negli stati di servizio si esaminerebbero i titoli che ciascuno può vantare, si vaglierebbero, si paragonerebbero, e infine si darebbe luogo alle scelte che comparissero più giuste e più utili.

Finalmente il *Diritto* ci annunzia positivamente, dopo averlo posto per lo meno in dubbio, che la vertenza fra il Governo e la Società dell'Alta Italia è stata definita. Pare che le condizioni convenute, sieno propriamente quelle delle quali abbiamo parlato giorni sono. Un'altra notizia riguardante la vitalissima questione ferroviaria, dalla soluzione della quale dipende tanta parte dell'avvenire economico d'Italia, troviamo nel *Pungolo* di Napoli:

« Secondo notizie che ci pervengono da Roma, parrebbe confermarsi la notizia che la questione delle Convenzioni ferroviarie si dovesse ritenere, in principio almeno, come risoluta. »

« L'onor. Depretis, sempre secondo ciò che si afferma, avrebbe conchiuso un contratto per l'esercizio delle linee dell'Alta Italia, col concetto poi della divisione di tutte le ferrovie dello Stato in tre gruppi, con una Società rappresentata dal sig. Balduino e C. »

« Naturalmente se ne ignorano le condizioni, ma si assicura che sarebbe contemplato lo scioglimento colla Regia dei tabacchi, e che il governo avrebbe una anticipazione di 200 milioni coi quali far fronte a nuove costruzioni ferroviarie. »

« *E, se è esatto quanto si dice*, il ministro dei lavori pubblici avrebbe dato, a queste stipulazioni, la sua adesione. »

Veda dunque il *Giornale di Udine* che l'immensa sventura della costituzione d'una nuova regia sta per colpirci. E noi lo deploriamo, noi che non abbiamo mai sostenute *regie*, e quantunque *questa regia*, se pur è tale, costituita sotto gli auspici di Depretis e Zanardelli, possa e debba riuscire ben altra cosa da quella dei tabacchi, di ponto morale ricordanza. Ma noi deploriamo, non l'adesione che lo Zanardelli ha dovuto accordare, con tiota ripugnanza, ad un contratto *nel quale figurano contraenti Balduino*, Bombrini, Bastogi, le onnipotenze create dalle lecite compiacenze della destra, bensì deploriamo che simili compiacenze abbiano potuto produrre questo effetto: che un uomo puro ed intransigente per principii, sia costretto, per necessità create da altri, ad affidare un interesse tanto vitale del paese a uomini che i moderati stessi, caduti dal potere, trovano di poter presentare al paese come farina che si è in diritto di credere non dia finissimo pane.

In quanto allo scioglimento della regia dei tabacchi, operazione voluta dal Depretis, e che il *Giornale di Udine* deplora ancora prima che se ne conoscano le condizioni, noi ne parleremo solo quando queste condizioni siano note. Per ora ci basta di stabilire questo fatto: che se il ministero piega il capo ad una deplorevole necessità, quale è quella di fermare una convenzione per l'esercizio delle ferrovie coi Balduino, Bombrini, Bastogi, non trascura però di strappare, se è possibile, a queste chermi sanguisughe moderate quell'altra fonte di ricchezza nazionale che è la privativa dei tabacchi, che il ministero intende di restituire, direttamente o per gradi, alla libera coltivazione.

Se non siamo male informati, sabato il Consiglio superiore della **Banca Nazionale Toscana**, sulla proposta del conte Digny, direttore generale, prese all'unanimità la deliberazione di convocare straordinariamente l'assemblea generale degli azionisti per il 14 agosto prossimo.

Scopo di questa straordinaria convocazione crediamo che sia di sottoporre alle deliberazioni del corpo sociale diverse proposte, tendenti a risolvere alcuni importanti affari della Banca.

La *Nazione* assicura che la nostra squadra permanente, la quale abbandonò **Ancona** per recarsi a **Taranto**, non lascerà questo porto, e non andrà per conseguenza in Oriente, come da qualche giornale è stato annunziato.

Le nostre corazzate resteranno a Taranto in osservazione, nessun ordine essendo stato dato al contrammiraglio Baglione di Monale che *possa far supporre un intendimento diverso* del nostro Governo a riguardo della squadra da lui comandata.

Ieri ci fu consiglio dei ministri alla Minerva, e credesi che la venuta a Roma del Crispi e del Correnti non sia estranea alle risoluzioni che intendeva prendere il governo relativamente alla **politica estera**. Benchè si assicuri che queste risoluzioni abbiano un carattere ultra-pacifico, l'onor. Depretis avrebbe voluto consultare il Correnti, ed anche il presidente della Camera.

I vescovi che avevano domandato **l'exequatur** con istanze non conformi alla legge, hanno rinnovate le loro domande, omettendo qualsiasi allusione al beneplacito del papa.

Al ministero dei **lavori pubblici** si studia *il modo di riparare agli accidenti di cui rimangono vittime gli operai nei cantieri* degli intraprenditori. Si farebbe una ritenuta sui pagamenti agli intraprenditori, e con questa si costituirebbe una cassa di soccorso per gli operai, i loro figli e le vedove.

Si assicura che la cifra della transazione *tra il governo e la società ferroviaria del*l'**Alta Italia** sia di soli otto milioni. Ieri la transazione sarebbe stata approvata in massima dal consiglio dei ministri.

Scrivono da Roma al *Roma Capitale*: Oggi in casa dell'on. Presidente del Consiglio, ha avuto luogo un'altra adunanza coll'intervento dell'onor. Melegari e dell'incaricato speciale del Governo austro-ungarico per intendersi sulla base delle nuove **convenzioni commerciali** fra l'Austria e l'Italia, riprendendo le trattative che, per ragioni indipendenti dalla volontà dei due *Governi, furono interrotte sullo scorcio del* decorso anno.

Per il giorno primo del prossimo mese di agosto *verrà inaugurato l'esercizio* della linea ferroviaria da **Verona a Legnago**, da cui le provincie di Verona e **Rovigo**, unite cogli altri punti centrali di quello laboriose popolazioni, risentiranno il più grande vantaggio per l'aumento delle loro relazioni commerciali.

ESTERO

Già da parecchi giorni, il telegrafo ci veniva portando notizie d'un grosso sciopero che si diceva avvenuto in America. Ma ad onta del telegrafo e dello vaporiera, l'America è tanto fuori di casa nostra, e noi tanto poco informati delle questioni che tengono agitate nell'altro emisfero le classi sociali, che è necessario sempre lasciar passare qualche giorno per aver sopra un avvenimento particolari sufficienti a discorrerne con qualche competenza. Ora ecco quanto ne abbiamo potuto raccogliere. Tutti i macchinisti e gli operai addetti alla immensa rete ferroviaria che dal Maryland si estende a quello dell'Ohio, avevano domandato che le loro condizioni fossero migliorate. Noi non potremmo dire adesso se giuste fossero queste domande, *e se per conseguenza ingiusto fu il rifiuto* col quale furono accolte.

Certo è che immediatamente, tutti gli operai, dal primo all'ultimo, colla disciplinatezza propria di tutte le corporazioni operaie inglesi ed anglo-sassoni, vere fedeli continuatrici delle corporazioni nostre del medio evo, si dichiararono in isciopero e tutta l'Unione si trovò di punto in bianco priva dell'azione diurna delle principalissime arterie del suo commercio. Ne venne che il governo di Washington principiò ad essere bersagliato di istanze, nelle quali si chiedeva istantaneamente che, [illegible] guisa o per l'altra, si ponesse fine ad una *condizione di cose che* compromettevà seriamente gli interessi commerciali di tutti quasi gli stati dell'Unione.

Ma a nulla valsero finora i tentativi per sedare quel movimento. Le milizie locali, — ognuno sa che negli Stati Uniti ogni singolo stato ha le proprie milizie, — e specialmente quelle della *Virginia orientale*, accennavano [illegible]

Appendice del NUOVO FRIULI — 11

PAROLA D'ONORE

Novella Spagnuola

VI.

— Egli partirà, io lo perdo; ma Dio lo guidi, e sarà felice — pensava l'ottimo Giovanni Martinez, senza badare che l'uomo che avea sua ..... abbandonato fortuno, s'attribuiva l'onore di averlo allevato.

— Egli parte, il figlio della mia anima; egli dimenticherà la mia povera Anna. Perchè, mio Dio, lo chiamate voi a tanta grandezza?

Queste idee passavano come ombre nere avanti gli occhi lagrimosi di Stefania.

Lo zio Mattia cadde sopra un banco, mormorando:

— Anch'esso se ne va!

Anna erasi ritirata nella sua camera; il suo cuore amoroso non aveva ben compreso e ben definito che una cosa, ed era che sarebbe rimasta senza il suo Gabriele. E questo povero cuore le sanguinava straziato dalla enorme ferita. S'era lasciata cadere disperata sul letto, in preda a singhiozzi.

— Egli se ne va! egli se ne va!

Gabriele solo, pur sapendo contenersi, si sentiva completamente felice.

— Gabriele, figlio mio — continuò don José — nulla t'impedisce di partire domani. Dirai a tuo padre che ho messo a tua disposizione i miei cavalli ed i miei servitori. Tu vedi che io non manco nè di zelo nè di puntualità nell'obbedire ai suoi ordini. Non è vero?

Gabriele fece colla testa un segno di assentimento.

Un momento dopo, vedendo che tutti erano troppo commossi per prestare abbastanza attenzione alla sua importante persona, don José effettuò la sua ritirata preceduto dal fido cane e seguito dall'umile alguazile.

Il padre di Gabriele era infatti un vecchio amico di don José. Questa amicizia rimontava a certe scapestrerie che avevano commesso assieme in gioventù. Quando il primo, compromesso a *Siviglia* in un'atto di ribellione contro le autorità, fu obbligato di passare in Portogallo, egli si rifugiò nella casa di don José ove nacque un figlio e morì sua moglie. *Il fuggitivo confidò il figlio alle cure* del suo amico, con una piccola somma di cui potè privarsi, e continuò precipitosamente la sua fuga.

Quando furono esauriti i fondi rimasti nelle mani del ricco avaro, questi, come vedemmo, lasciò nel più completo abbandono il figlio del suo amico, che fortunatamente trovò l'infinita carità di quella povera famiglia di popolani. — Più di venti anni erano passati, e nel cuore fossilizzato di don José non rimaneva nemmeno un ricordo dell'amico della sua giovinezza, quando ricevette da questo amico una lettera datata da Madrid. Egli non faceva la sua biografia, diceva solamente che, essendosi distinto sopra un ponto qualunque dell'America, figlia della povera Spagna, ritornava da quel luogo d'esilio, da quella terra promessa degli avventurieri, con un titolo di generale forse problematico, ma con un bel capitale in biglietti di banco, ch'era positivo. Aggiungeva che sperava che don José avesse avuto cura di suo figlio, e lo sollecitava a mandarglielo prontamente.

Noi abbiamo veduto in qual modo don José aveva eseguito la commissione con zelo e puntualità, considerando soprattutto che la sua amicizia con un generale ridevuto a corte poteva essergli di una grande utilità. Don José intravvide degli onori e delle distinzioni nei ridenti orizzonti delle sue speranze.

Questi lieti pensieri occupavano don José nel suo ritorno, intanto che, senza ch'egli se ne accorgesse, si faceva notte, e la luna, il tranquillo astro d'argento, si alzava sull'orizzonte illuminando le montagne, le valli ed i casolari della sua dolce e malinconica luce.

La porta della casa di Giovanni Martinez si aprì e Gabriele andò a picchiare leggermente alla finestra di Anna. La finestra si *dischiuse silenziosa; ma prima che Gabriele* potesse distinguere il volto di colei che amava, un singhiozzare affannoso gliene annunciò la presenza.

— Non piangere, Anna — le diss'egli — tu mi strazii l'anima.

— Non piangere quando tu te ne vai! — rispos'ella.

— Non sarei partito egualmente, se avessi dovuto andar soldato?

— Certamente; ma saresti ritornato.

— Anna, puoi tu credere che io non ritorni?

— Io lo temo.

— E perchè, dimmelo, perchè?

— Perchè tuo padre non vorrà lasciarti ritornare.

— *Che cos'è che ti fa passar per la testa* questo brutto pensiero?

— Vedi, tuo padre è un gran signore, un gran personaggio.

— *E che cosa m'importa ciò?*

— Se fossi sicura che tu ritornassi, certo che non avrei tanto dispiacere.

— Io ritornerò.

— Quando?

— Quando sarò maggiorenne, se non lo posso prima.

Anna scosse la sua bella testa, e disse, ricominciando a piangere,

— Lontano da qui mi dimenticherai.

— Tu puoi pensarlo?

— Sì, perchè invanamente l'amore lotta col tempo.

— Allora se non credi alla durata del mio amore, crederai tu alla mia parola d'onore, Anna?

— Giura dunque che non mi dimenticherai!

— La mia promessa non ti basta? non ti basta la mia parola d'onore?

— No, io voglio Dio per garante e gli *angeli per testimonii.*

— Ebbene, ti giuro — disse Gabriele con voce commossa — di non amare altra donna che te; di non avere altra donna che te; te lo giuro per il seno che ti ha nutrita, per il sangue che Cristo ha versato per noi! E se io non mantengo il mio giuramento, possa il mio angelo custode, che m'ascolta, abbandonarmi per sempre! — E di te, Anna, posso io fidarmi?

— Se puoi fidarti? come nella fede che sarà la tua eterna salute, Gabriele! E se io ti dimentico possa la Vergine dei Dolori, quando io la chiamerò madre, rispondermi: « Non ti conosco! »

Gabriele partì nel domani.

— Addio, figliuolo mio — gli disse Giovanni Martinez *abbracciandosi* — io non ho potuto insegnarti il modo di vivere nelle grandi città, dove si trovano dei libri e dei maestri quanti se ne vogliono; ma io ti ho dato quegli insegnamenti che bastano a fare d'un uomo un galantuomo. Tu puoi andare per la tua strada colla fronte alta e non col cappello tirato sugli occhi. Abbi per principio che quando l'onore e l'utile non possono conciliarsi assieme, bisogna tenersi all'onore solamente. Per essere rispettabile un uomo ha bisogno di due cose: l'onore senza macchia, e la coscienza senza rimorsi.

— Padre mio — rispose Gabriele — due cose dureranno nel mio cuore quanto la mia vita: gli insegnamenti che mi vennero dalle vostre parole e dalle vostre azioni, e la riconoscenza infinita che sento per voi. Ed ora che ho da ... un'origine, io vi domando, padre, un benefizio che sorpasserà tutti quelli dei quali vi son debitore: acconsentite a concedermi Anna per moglie.

— Figlio mio — rispose Giovanni Martinez — tu stai per entrare in una nuova vita che presto ti farà considerare sotto un diverso aspetto quello che hai passato fino oggi, perciò io non potrei acconsentire o legarti in alcun modo.

— Le cose, padre mio, non cangiano tanto facilmente, come credete; perchè volete voi, che io cangi?

— Io non dico questo, ma, senza cambiare sentimenti tu puoi cambiar modo di vedere, tu puoi arrivare a riconoscere che Anna sarebbe troppo straniera alle grandezze ... qualità vai a vivere; ed io non voglio che in alcun luogo mia figlia sia guardata dall'alto in basso, dal momento che può restare nella casa paterna dov'è considerata come una principessa. E poi, figlio mio, il passero non vive e non canta che nella valle ove ha il suo nido.

— È così che io la penso — esclamò Gabriele, con accento appassionato: — io sono il passero; la mia valle è Valdeflores, ed io vi ritornerò, se Dio mi dà vita!

— Lasciamo l'avvenire nelle mani di Dio, Gabriele, — rispose Giovanni Martinez, — il tempo fa tutto da sè. Che tu ritorni o no, ti seguirà dovunque la mia benedizione.

(*continua*)

piuttosto a simpatizzare coi scioperanti che a voler porsi in lotta con essi, e fu necessario che il governatore di questo stato domandasse, per telegrafo, l'invio di truppe federali. Il signor Hayes, presidente della repubblica, rispose pubblicando, secondo le consuetudini, un proclama, nel quale si ordina agli insorti di disperdersi, e spedendo immediatamente tutti gli uomini disponibili a *Washington* e *Baltimora*, 400 uomini, a Martinsburg, dove fino a pochi giorni sono, era il quartier generale dei scioperanti, od insorti che si vogliano dire.

Essi là si sono stabiliti saldamente, in gran numero, aiutati come sono da un corpo di barcaiuoli del canale, ed hanno costrutti [illegible] la ferrovia, bloccandola per un tratto di due miglia all'est ed all'ovest di Martinsburg. Ancora non si sa che siano stati attaccati in questo loro campo trincerato, ed i anzi il governatore ha impedito ad una compagnia venuta da Wheeling di intraprendere una azione qualunque contro di essi, sicuro che con quelle poche forze non avrebbe potuto riuscir a nulla.

Ma più gravi notizie ci vennero trasmesse in due dispacci da Nuova-York 22: « La città di Pittsburg (1) in Pensilvania trovasi in mano d'una folla di 8000 scioperanti, feri sommossa. La milizia tirò contro i rivoltosi, ne uccise 20, ne ferì 129. Parecchi incendii. Dimostrazioni turbolente in altre località. La circolazione delle ferrovie nella Pensilvania è sospesa. » E più tardi:

« Notte terribile a Pittsburg. I rivoltosi, impadronitisi di fucili e cannoni, tirarono contro i vagoni e le officine delle ferrovie, dirigendo il fuoco dell'artiglieria contro il luogo delle macchine ove la milizia trincerata. La milizia tentò uscire, fu respinta, quindi riescì ad uscire. Trenta morti, molti feriti; 125 macchine e 250 vagoni distrutti; la Stazione incendiata. Perdite di 2 milioni di dollari. Lo sceriffo di Pittsburg fu ucciso. La milizia ritirossi sulla riva settentrionale del fiume Alleghany, e fu dispersa e inseguita dai rivoltosi. A Pittsburg piena anarchia, lo sciopero si estende. Le truppe si concentrano a Baltimora. »

Non si tratta dunque d'uno di quei soliti peri innocenti che si son prodotti tre milioni inoffi, senza manifestare alcun carattere di vera guerra civile, e senza che essi pe[illegible] guissero riforme sociali, od avviamenti a riforme, anche insignificanti. Noi però [illegible] teremo i pochi giornali conservatori che non han detto qualche parola, classificando senza altro questi movimenti [illegible] colpevoli [illegible] sordidi. Attendiamo i particolari che di diano modo di giudicare la vera natura delle cause che li hanno provocati, ed allora sapremo se dovremo definirli rivolta, o, non piuttosto rivoluzione.

Mehemed Alì giunto a Sciumla; Suleyman pascià che avrebbe preso il comando dell'esercito dei Balkan; l'Inghilterra che sarebbe risoluta più che mai a proteggere Costantinopoli, occupando Gallipoli ed i Dardanelli, ecco le notizie più significanti che ci vengono dalla Stefani. Come ognuno sa, Mehemed Alì è stato richiamato a succedere ad Abdul Kerim il quale fu destituito nel comando di tutte le forze del quadrilatero, ed anzi, nella qualità di generalissimo, di tutte le forze turche.

Secondo il *Times*, Mehemed Alì è un distintissimo ufficiale tedesco, il quale, quantunque Abdul Kerim abbia gravemente compromesse le sorti dei turchi, potrà coll'armata ancora intatta di 200,000 uomini che sta sotto il suo comando tener fabbricamente testa ai russi. Suleyman pascià ha fama di ardito ed abile generale, ed è certo che Reouf pascià lascia sotto la sua direzione un esercito di 50,000 uomini almeno che egli potrebbe impiegare efficacemente a contenere la piena che minaccia di irrompere dagli sbocchi dei Balkan. Se queste cifre, date dal *Times*, sono vere, l'esercito turco, calcolati i 25,000 uomini che Osman pascià comanda a Viddino, sarebbe forte di 275,000 uomini. Anche pel colosso del Nord è dunque il caso di far il conto coll'oste prima di tirare la somma.

In quanto al famoso intervento dell'Inghilterra, non ne facciamo cenno se non per rilevare un dispaccio dell'*Opinione* nel quale è detto che tra questa potenza e la Turchia, è intervenuto un accordo, pel caso [illegible]

(1) Pittsburg, in Pensilvania, quantunque non sia la capitale di questo Stato, ne è, dopo Filadelfia, la città principale. È capoluogo della contea di Alleghany, ed è situata là dove l'Alleghany e la Monongahela si riuniscono per formare l'Ohio. Pittsburg è divisa in due parti, Pittsburg propriamente detta, ed Alleghany-City, riunite da tre ponti. Conta 120,000 abitanti, compresi i sobborghi; è sede d'una Corte di circondario, vi risiede un vescovo cattolico; vanta bellissimi edifici, una ricca biblioteca ed un'Accademia. È città principalmente manifattoriera e numerose sono le sue fabbriche meccaniche, le sue fonderie in ferro, i suoi cantieri da costruzioni, i suoi mulini

che i russi minacciassero Costantinopoli. Va da sè che [illegible] tratterebbe di occupazione immediata. — Del resto niente di nuovo. [illegible] non [illegible] appare sempre più nuova, originale quasi [illegible] ingenuità con la quale i russi continuano ad annunciare che i turchi sono barbari ed i russi a sacramentare che loro volta [illegible] russi lo sono altrettanto.

Alcuni giornali francesi smentiscono che fra le carte del defunto vescovo di Versailles, monsignor Mabille, siano state trovate delle carte politiche importanti. Questi giornali hanno ragione; ma il fatto è questo: che monsignor Mabille era in possesso di documenti politici rilevantissimi, e che tali documenti, siccome riguardano in gran parte la Santa Sede, egli fece in tempo a portarli a Roma ed ora sono al sicuro in **Vaticano**.

Da Vienna 22, si telegrafa dall'*Indipendente*:

Gli ultimi avvenimenti politici e militari della **Turchia**, favorevoli alle intenzioni russe, crearono un pessimismo nella stampa ufficiosa contro l'attitudine della Porta a salvarsi dalla crisi. Credesi che le ostilità verranno continuate sino allo estremo.

Da **Costantinopoli** si telegrafa che il governo teme di spiegare la bandiera del Califfo, perchè ritiene difficile di poter tenere in freno il fanatismo della popolazione.

In una conferenza tenuta ieri tra l'ambasciatore **austro ungarico** ed il ministro Melegari, corre voce siasi trattato del contegno da tenere, onde indurre la **Russia** a mantenere lealmente la sua parola, non spingendo la guerra sino all'occupazione di Costantinopoli. Il colloquio ebbe luogo, ma la notizia di quanto si discusse non va accolta senza riserva.

La *Gazzetta della Croce* di Berlino crede che l'**Inghilterra** non interverrà nella guerra turco-russa occupando **Gallipoli**, se non quando i russi siano in grado di marciare sopra Adrianopoli, entrando nella Rumelia per la valle della Maritza.

Da **Belgrado** e **Bukarest** simultaneamente si telegrafa che gran parte delle forze turche di Bulgaria abbiano avuto ordine di varcare i Balcani all'est, e portarsi in fretta verso il sud, per coprire le comunicazioni fra Adrianopoli e Costantinopoli, prima che [illegible] giungano.

Telegrafano alla *Capitale*:

Parigi 23. Il *Bulletin des Communes* affisso ieri in tutti i comuni della Francia pubblica un articolo violento nel quale dichiara che tornerebbe inutile l'eleggere un'assemblea contraria a Mac-Mahon. È impossibile che possa fare cosa alcuna, e verrà sciolta una seconda volta. Il *Bulletin* dichiara che il maresciallo Mac-Mahon rimarrà al suo posto.

Si assicura che l'Inghilterra voglia intimare alla Russia di arrestare la marcia del suo esercito verso **Costantinopoli**. La Germania tiene in proposito una condotta ambigua. Vi sono vive agitazioni e ribassi alla borsa.

Dal *Bersagliere*:

Trieste 23.

Da Atene si telegrafa che in parecchi punti dell'isola di Creta, e prima di tutto a Spakia, è scoppiata l'insurrezione e le truppe turche si rifugiarono nei luoghi fortificati, decise a resistere finchè giungano soccorsi.

LA GUERRA

Parallelo storico 1828 - 1877

(dalla *Gazzetta Piemontese*)

Ogni giorno una sorpresa nuova. Mentre si attendeva che il grosso dell'esercito turco sotto il comando supremo di Abdul Kerim movesse ad attaccare i russi fra Tirnova e Sistova, ecco che da Costantinopoli si annunzia non essersene fatto nulla, e per [illegible] Abdul Kerim fu destituito e rimpiazzato da Osman pascià. Povero Abdul Kerim! fu destituito proprio sul punto in cui stava forse per mettere in esecuzione il suo famoso piano.

Crediamo però convenga meglio attendere che una tale notizia sia confermata, anzi, più ufficialmente, per potervi prestar fede; poichè la destituzione d'un generalissimo nell'istante più critico della lotta, e mentre più si rende necessaria la sua opera, sarebbe per sè stessa un fatto tanto grave da compromettere le sorti di un intero esercito.

Comunque la diversione de' russi oltre i Balcani, che, si dice, fatta solo per costringere i turchi ad uscire dal quadrilatero, continua tuttavia ad essere commentata in varie guise dai fogli esteri.

Lo stesso colpo ardito, e rapidamente eseguito, fu pure tentato dai russi nella campagna del 1828, per opera del generale Diebitsch, il quale alla testa di 20,000 uomini si spinse in pochi giorni fin sotto le mura di Adrianopoli, e ciò non impedirono senza colpo ferire.

E notevole che, tanto nel 1828 come nel 1877, i Balcani furono superati precisamente nello stesso giorno. Nel 1828 però i russi, essendo padroni di Varna, che aveva capitolato, scelsero il passo più vicino al Mar Nero, e quindi più comodo, quello di Kavak; oggidì, per contro, i battaglioni russi scelsero il colle di Kazan, ch'è in certa guisa protetto dalla posizione di Tirnova, di cui sono padroni.

Nel 1828 il generale Rüdiger traversò i Balcani per la via di Pravady ad Aidos. La fortezza di Sciumla, assediata invece, più non poteva contrastare seriamente il passaggio de' russi. Relativamente buona era la via [illegible] questi passi e coll'aiuto de' pionieri potevasi render carreggiabile; epperciò il generale Rüdiger potè mettersi in marcia con 24 pezzi di artiglieria.

Il colle di Kazan, per il quale passarono oggi i 18 battaglioni russi, è ben altrimenti erto e stretto e quindi può essere appena accessibile a pochi pezzi di montagna trasportati dai muli.

Tanto nel 1828 quanto nel 1877 i turchi trascurarono la difesa dei Balcani.

Fino ad un certo punto non ci sarebbe da farne oggi le grandi meraviglie, essendo essi padroni del Mar Nero, ed occupando tuttora, con un esercito intatto, le quattro grandi fortezze del quadrilatero. Ma una tale imprevidenza potrebbe loro costar cara e decidere della sorte della campagna, se con 20 o 30 mila uomini i russi riuscissero di nuovo a gettarsi sopra Adrianopoli (città aperta in parte, con 80 mila abitanti), e per sorpresa la occupassero militarmente.

Nel 1828 i russi, arrivati a Jamboli, erano quasi da *ogni parte circuiti dai turchi*. La loro situazione presente è quasi identica, se forse non sono più esposti.

Infatti essi hanno alle spalle il quadrilatero Rustsciuk, Varna, Silistria e Sciumla, vale a dire un immenso campo trincerato, largamente provvisto di ogni cosa per mare. Nel 1828 questo campo trincerato era disfatto; Sciumla sola resisteva, e l'esercito russo poteva liberamente approvigionarsi per la via del Mar Nero. I Turchi, allora, non erano padroni sul Danubio che di Viddino, Nicopoli e Sistova.

La campagna del 1828 fu disastrosissima per entrambi gli eserciti; i turchi resisterono eroicamente a Varna, a Sciumla; ma in aperta campagna furono sbaragliati dovunque e posti nell'*impossibilità di difendere il passo de' Balcani*.

Quanto al generale russo Diebitsch, arrivato ad Adrianopoli, non avrebbe forse potuto procedere oltre, tanto le sue forze erano esauste, tanto le sue schiere decimate dalla peste e dalla fame. I russi, oltre agli uccisi in battaglia, avevano perduto 50,000 uomini negli spedali.

I turchi sarebbero oggidì in una posizione assai migliore, se sapessero accorrere in tempo a difendere Adrianopoli da un colpo di mano. La qual cosa dipende dai generali ottomani, che disgraziatamente non brillano troppo per attività ed energia, come si vede, e che corrono pur anco il pericolo d'essere destituiti allorquando si accingono ad agire.

KLAPKA
e la guerra d'Oriente

Da una lunga relazione del generale Klapka sulla guerra turco-russa togliamo il seguente brano, che ci sembra molto interessante:

« Venne finalmente la terza e decisiva fase, cioè la lotta nella Bulgaria e la difesa nei Balcani. Che anche qui non siano mancati giusti avvertimenti ai quali, come agli anteriori, non fu prestata la debita attenzione, lo provano i seguenti passi testuali di una memoria, che il 20 giugno fu assoggettata direttamente al Sultano:

« Il passaggio dei russi presso Sistova (dicevasi in essa) colla maggior parte delle truppe, che avevano nella Romenia, dimostra abbastanza la loro intenzione di avanzarsi in prima linea sulla strada verso Tirnova, per impossessarsi di questa antica metropoli della Bulgaria, organizzarvi un governo centrale destinato per tutte quelle provincie, e indurre alla sollevazione, in tutte le direzioni, la popolazione bulgaro-cristiana.

« Il pericolo che ne viene alla difesa del paese è gravissimo. Se l'esercito russo si è stabilito con molte forze sulla sponda destra del Danubio fra Sistova e Nicopoli, si deve rinunciare alla difesa del Danubio; i distaccamenti ivi impiegati debbono ritirarsi verso i passi dei Balcani per assicurare con tutte le forze la difesa di questa seconda e più forte barriera.

« Le guarnigioni di Lom-Palanka e di Rahova debbono occupare le gole che conducono a Berkovza e Wratza; le guarnigioni di Nicopoli, Sistova e degli altri punti fortificati sul Danubio, dopo di aver lasciato un corpo di osservazione a Plevna, debbono ritirarsi per Lovza e Selvi.

« Tutte le truppe disponibili di Costantinopoli ed Adrianopoli devono essere spedite indilatamente per Eski-Saghra Jeni-Saghra nella valle del Tundscha, per essere impiegate nella difesa dei differenti passi dei Balcani che sono minacciati da Tirnova. »

La citazione di questo breve passo dimostra in quale misura, fino dalle prime notizie del passaggio dei russi presso Sistova, l'autore di quella memoria avesse riconosciuto le conseguenze ed i pericoli di quell'operazione, ed avesse suggerito i mezzi da opporvisi. Come ad onta di ciò siensi abbandonate le guarnigioni staccate sul Danubio, come quella di Nicopoli, senza alcuno scopo, in preda agli attacchi delle forze russe di tanto preponderanti, è cosa che non si può spiegare, e sulla quale non puossi pronunziarsi un giudizio, finchè non si conoscano i particolari.

Dopo quanto abbiamo esposto, sorge la domanda: quali risorse, dopo questi primi vantaggi dei russi, rimangano al comando in capo turco per rimediare anche sul teatro della guerra europeo al tempo perduto e per far rivolgere in loro favore le sorti delle armi.

Esaminando tale questione, conviene constatare innanzi tutto che ad eccezione del combattimento presso Nicopoli, non avvenne finora in alcun punto della Bulgaria una battaglia d'importanza la quale abbia potuto indebolire notevolmente le forze turche. L'esercito turco è completamente intatto come prima, sommando ancora sempre a 200,000 uomini, e dipende unicamente dall'opportuno impiego di queste truppe, esercitate nei combattimenti, il porre termine agli ulteriori progressi dei russi.

In conseguenza del modo barbaro nel quale è condotta, la guerra ha acceso le passioni specialmente nei turchi, in tal modo che certo noi non esageriamo affermando che alle forze già attualmente esistenti si uniranno nel corso della prossima settimana altri 60-80 mila combattenti fanatici e sprezzatori della morte.

Supposto che due o tre corpi d'esercito russi siano in grado di oltrepassare i Balcani per avanzarsi verso Jamboli per Jeni-Saghra nella valle della Maritza, dopo di avere assicurato il loro fianco sinistro, essi non potranno arrivare sotto Adrianopoli, prima che non sia riescito alla Porta di raccogliere nel campo trincerato di questa seconda *capitale dell'impero almeno 60,000 uomini*, colle relative artiglierie.

Non havvi dubbio che la difesa di Adrianopoli sarà questa volta una delle più ostinate. Coi numerosi mezzi di trasporto, dei quali dispone la Turchia, essa può inoltre radunare a Costantinopoli da 40 a 50 mila uomini, richiamando tutte quelle guarnigioni e quei distaccamenti che si trovano inoperosi e dispersi per il paese ai quattro venti.

Se l'esercito russo fosse costretto a dover rimanere a lungo sotto Adrianopoli, l'esperienza della campagna precedente fa facilmente prevedere quanto si assottiglieranno le sue file, e se fino allora gli altri due eserciti turchi sotto Osman pascià all'occidente e sotto Achemed-Ejub pascià all'oriente, col quadrilatero, non sono ancora vinti, o se una delle parti dell'esercito russo rimaste addietro toccasse una decisiva sconfitta; il quadro dell'esercito russo operante per Adrianopoli contro Costantinopoli *si presenta a colori* sì oscuri, da doversi domandare chi in tal caso deplorerà di più la guerra, se la Turchia o la Russia che l'ha provocata. Qualunque sia la piega che possono prendere gli avvenimenti, sia che da ultimo le sorti della guerra siano favorevoli ai Russi od ai Turchi, questo è ormai accertato che questa guerra che si asserisce fatta in nome dell'umanità e nell'interesse dei cristiani, produce più disastri, orrori e devastazioni, che qualunque campagna più sanguinosa di tutto il nostro secolo. E la pubblica coscienza rabbrividirà della irriflessione e della leggierezza, alle quali furono date in preda le sorti dei popoli.

G. Klapka. »

CORRIERE PROVINCIALE

In seguito all'apertura al pubblico esercizio della Stazione di **Moggio** (linea Pontebbana), cessa il servizio di corrispondenza a domicilio per quella località indicata nella parte seconda del quadro inserito nell'avviso 29 dicembre 1876, ed il paese di Moggio quindi resta eliminato dal quadro stesso.

Nulla è innovato per quanto riflette il servizio di corrispondenza per le altre località di cui al quadro sovracitato.

Da breve ma acuto morbo consunto, oggi 23 luglio 1877 **Daniele Englaro** fu Giovanni da Paluzza, in età di 65 anni, dava l'ultimo addio a queste da lui amate valli. Fu uomo d'animo generoso, attivo ed onesto in tutte le faccende a cui era chiamato per lo disimpegno.

Sindaco del Comune di Paluzza dall'anno 1868 in poi seppe mai sempre acquistarsi l'amore dei propri amministrati e la fiducia del Governo.

Tutta Paluzza è afflitta per l'irreparabile perdita.

Paluzza, 23 luglio 1877.

Gli amici
B. O. e B. D. F.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Una giusta riparazione. Riceviamo, e pubblichiamo:

La contessa Teresa Dragoni vedova Bartolini con suo testamento 12 marzo 1855 instituiva un cospicuo legato in favore di questa città esprimendosi in questi termini:

« Standomi a cuore l'educazione religiosa
« scolastica, ed artistica, della gioventù di
« questo paese, lascio alla Città di Udine la
« mia casa dominicale in Udine coll'attiguo
« palazzo, in parte disabitato, coll'annessavi
« casetta Sottomonte, ed inoltre lascio un
« capitale pecuniario di austr. lire 30,000
« perchè il Municipio, di pieno accordo col
« Consiglio Comunale, impieghi l'annuo prodotto
« dello stabile e l'interesse di detto
« capitale nell'educazione religiosa, scolastica,
« ed artistica di quel numero di giovani
« d'ambo i sessi, nati e domiciliati in questa
« città, riconosciuti bisognevoli di un'assi-
« stenza pecuniaria, o del loro collocamento
« in qualche istituto, per assoluta mancanza
« di mezzi di fortuna e meritevoli per indole,
« attitudine e costumi intemerati. La-
« scio però libero alla città di Udine il de-
« stinare o convertire il detto mio pa-
« lazzo a qualunque patrio istituto, nel qual
« caso sopra il di lui valore capitale si dovrà
« stabilire l'annua rendita per portare la
« corrisponsione a peso degli utenti ed a
« favore della detta pia fondazione. »

Il Comune difatti, a lode del vero, non ha mancato di dare la più completa esecuzione a questo pio lascito, albergando nel Palazzo le migliori nostre istituzioni e credette onorare la memoria di tale gentildonna e di attestarle la gratitudine, per tanta munificenza, col far collocare sopra una delle pareti interne del palazzo stesso una epigrafe, *la quale si può leggere salendo lo scalone*.

Ma, lettor mio, indovina mo' su cosa sia scritta quella epigrafe? Nientemeno che sulla carta e diciamo carta. È questa davvero una vergogna che dovrebbe far arrossire la rappresentanza Municipale ed un pochino anche la Commissione del Museo. Il dispendio fatto in quel foglio di carta, mi ricorda la razione di pane che fu assegnata alla famiglia di Pietro Micca.

Si ripari quindi, ed al più presto, a tanta spilorceria e dimenticanza che dir si voglia e sciolga un tributo d'onoranza il Municipio alla memoria di quella gentildonna, facendo scolpire la suddetta epigrafe in marmo o pietra e la faccia collocare all'esterno del palazzo.

La spesa non deve certamente arrestarvi, o signori del Municipio, perchè se avete speso quattrocento lire alla litografia Passero per il tanto famoso indirizzo a Francesco Giuseppe e se ne avete spese altre relcento in acquisto di bandiere giallo-nere e bianco-rosse colle quali pavesaste la stazione alla venuta del cavalleresco imperatore — bandiere del resto che non credevamo di vedere più sventolare fra noi — potete ben spendere un centinaio di lire per la lapide di cui si discorre più sopra.

Un Udinese.

Indovinello e spiegazione. Nel *Bacchiglione* troviamo la seguente spiegazione di un indovinello, riguardante le nostre elezioni amministrative, che gli era stato giorni sono ingenuamente proposto dal *Giornale di Udine*. I commenti, le nostre adesioni sono perfettamente inutili dal momento che l'autore della corrispondenza concorda interamente con quanto noi abbiamo detto all'epoca e sull'esito delle elezioni, in ogni suo apprezzamento.

Udine, 19 luglio

La mia del 14 corr. ha urtato i sensibilissimi nervi del buon *Giornale di Udine*, il quale in un articoletto di Cronaca del 17, articoletto che è un vero *indovinello*, dice che il corrispondente udinese del *Bacchiglione* ha speso tre colonne in invettive contro al *l'ottimo nostro sindaco; domanda quale sia* la persona indicata dalla maggioranza del paese a sostituire il di Prampero nella carica di sindaco; e dichiara che il paese rielesse con grande maggioranza il co. di Prampero a consigliere, e così l'indicò chiaramente più d'ogni altro.

Il *Giornale di Udine* è abituato a mistificare il pubblico udinese, è abituato a svisare i fatti a vantaggio dello cattive cause delle quali s'è assunta la difesa. Chi ha letto la mia corrispondenza certamente non può dire ch'essa contenga invettive all'indirizzo del co. di Prampero; è una storia veritiera di quanto esso fece come uomo pubblico, ed io sfido il *Giornale di Udine* a smentire uno solo dei fatti da me citati nella corrispondenza; *Le tre colonne* poi non fondi spese intorno al sindaco di Udine, ma sibbene la maggior parte di esse parlano della amministrazione della provincia e del contegno del Ministro dell'Interno verso la nostra provincia.

Quanto poi alla maggioranza che il *Giornale di Udine* vuole appartenga ai suoi amici, e specialmente al conte di Prampero, osserverò che esso è riuscito il primo degli eletti soltanto in grazia di 200 voti datigli dai clericali anche non furono sconfessati, che nella elezione del 1872 il di Prampero su 625 votanti ha ottenuto voti 582, 43 meno della totalità, e che nella recente elezione su 811 votanti, detratti i 200 dei clericali, ne ha ottenuti 403 e cioè poco più della metà. In conseguenza, dopo cinque anni d'amministrazione, invece di avere guadagnato fiducia degli elettori liberali, ne ha perduta, e di molta, acquistandosi quella dei clericali che io, di conto non gli invidio.

Concludendo, nelle elezioni di quest'anno il conte di Prampero riescì terzo nella lista degli eletti (non tenendo conto dei voti dei clericali che sono i nemici della patria, ed ai quali voti il ministero non può nè deve dar peso per la nomina del sindaco), e cioè dopo il nob. Antonio Lovaria e Carlo Facci appartenenti al partito progressista. Ecco quale è la vera maggioranza liberale del paese, che il *Giornale di Udine*, affettando di non conoscere, quantunque sia stata chiaramente espressa dagli elettori liberali, domanda a me che desidera che indichi. Io non ho una maggioranza mia propria e per mio uso particolare; la maggioranza è del paese, ed essa, ripeto, è progressista ne' nomi del conte Lovaria e Facci, primi riesciti della lista progressista. Se poi il *Giornale di Udine* ama che il conte di Prampero, tanto perchè conservi la *grande maggioranza* che egli compiacente gli attribuisce, se ama, dico, che come *sindaco* rappresenti anche i 200 clericali che gli diedero il voto da lui accettato, si accomodi pure, ma ciò non piace al paese che è liberale e di conseguenza punto clericale, e non può piacere al ministero nostro che è progressista e nemico dichiarato dei clericali.

...per i cani. Pare impossibile: il cronista è tempestato di lettere da tutte le parti. Con questo caldo è da stupire che i cittadini vadano a gara nello scrivere al cronista; è una prova della legittimità dei loro lamenti che giriamo, come sempre, al nostro Municipio. Lasciamo la parola al *brontolone*:

Signor cronista!

Si è compiaciuto di prendere in mano il giornale di ieri e di leggere quanto sta scritto sotto la rubrica — *Tremendo caso d'idrofobia* — E sapete perchè? Perchè i nostri preposti sembrano come al solito dormire quando si tratta della sicurezza personale e della vita stessa dei cittadini che abbandona propriamente a *libito* dei cani, e, si aspetta forse che venga morsicato e muoja *rabbioso* taluno per provvedere? Il decida si Bisognerebbe che i cani sono per... mente *liberi, in città libera*. Che volete? Il motto cavouriano applicato ai cani! Insomma; io credo sig. cronista che voi fareste opera buona e meritoria riproducendo nel vostro Giornale l'articolo succitato dalla *Libertà* con quattro righe di commento, all'indirizzo dei sullodati non *patres*, ma *patrigni* ...

Il brontolone.

È stato perduto in piazza S. Giacomo un portamonete contenente circa lire ..., più una lettera avente l'indirizzo del proprietario.

L'onesto *trovatore* è pregato di portarlo all'ufficio d'amministrazione del nostro giornale, e gli sarà data competente mancia.

Rettifica. Da informazioni avute possiamo assicurare esser il fatto, pubblicato sotto il titolo *Matrigna snaturata* nella cronaca del n. 173, ben lungi dal vero. Sembra che una ... più che altro ... il movente che ... *la narrazione di quel fatto pervenuto* ... a noi come autentico.

Nel Giardino al Friuli questa sera concerto musicale.

Libro nero. Nel 20 in Montereale ... Spel Sebastiano e Cossutta Giuseppe ... erano intenti a trasportare una grossa ... Il Cossutta, che stava dietro, scivolò, ... cui gli cadde d'un tratto dalla spalla la ..., che travolse a terra il povero Spel ...endogli pure sulla testa in modo da lasciarlo immantinente cadavere. — Certo Bus... Gio. B. di Cions denunciò di essere stato derubato nel 22 di un timonello ferro. — Ignoti recisero una Interuoppo ... del valore di L. 20 in danno di Piazza ..., ottoagenario. — Gli agenti di ... arrestarono certa C. M. per oziosità e sospetta di furti, e nella scorsa notte arrestarono F. G. per contravvenzione all'ammonizione e S. N. pregiudicato rinvenuto in attitudine sospetta.

Francobolli postali. Ora che si stanno preparando i nuovi francobolli, non dovrebbero i fabbricatori applicarvi al rovescio tanta gomma che basti perchè non si abbiano a staccare dalle lettere? — Attualmente non di rado succede che il destinatario sia obbligato a pagare una multa per una lettera che era già stata affrancata.

Dunque si provveda.

Avviso al Municipio. Il municipio di Lucca aveva stabilito una tassa di 10 lire pei matrimoni che, per volontà degli sposi, vengono celebrati di notte. Un decreto reale annullò quella deliberazione.

Ogni giorno una. Una vecchia contessa assai fastidiosa, la quale aveva sposato un giovinotto, temeva che suo marito volesse disfarsi di lei. Un dì che aveva una ... indigestione, lo accusava d'averla avvelenata. Ah! signori, sclamò il marito, non avete che ad aprirla sul momento e vedrete la calunnia.

COSE D'ARTE

Il signor G. Palosci ci offre il seguente prospetto delle opere teatrali di compositori più o meno celebri dall'invenzione dell'opera fino al 1800. Questo prospetto farà parte della seconda edizione dell'*Anniversario musicale*.

1600. Peri Jacopo. *Euridice*. Firenze, palazzo Pitti, 6 ottobre. *Invenzione dell'opera.*
1607 (?). Monteverde Claudio. *Orfeo*, Mantova, teatro di Corte.
1608. Monteverde Claudio. *Arianna*, Mantova, teatro di Corte, 28 maggio. In occasione delle sontuose feste per le nozze di Francesco Gonzaga coll'infanta Margherita di Savoja.
1637. Manelli Francesco. *Andromeda*. Venezia, teatro San Cassiano. Prima opera rappresentata pubblicamente. Epoca dello stabilimento dei teatri in Venezia.
1671. Cambert Roberto. *Pomone*, Parigi, Accademia di Musica, 19 marzo. Pastorale in cinque atti con prologo. Considerata come la prima opera francese.
1674. Lulli Gio. Batt. *Alceste*, Parigi, Accademia di Musica, 2 gennaio.
1675. Lulli Gio. Batt. *Thésée*, teatro Saint Germain en Laye, 11 gennaio.
1686. Lulli Gio. Batt. *Armide*, Parigi, Accademia di Musica, 15 febbraio.
1701. Scarlatti Alessandro. *Olimpia e Berenice*, Napoli.
1711. Haendel Giorgio Fed. *Rinaldo*, Londra, 24 febbraio.
1730. Hasse Gio. Adolfo. *Artaserse*, Venezia, teatro San Giovanni Grisostomo.
1733. Pergolesi Gio. Batt. *La Serva Padrona*, Napoli, teatro S. Bartolomeo. Considerata come il primo tipo dell'opera buffa.
1737. Rameau Gio. Fil. *Castor et Pollux*, Parigi, Accademia di Musica, 24 ott.
1739. Rameau Gio. Fil. *Dardanus*, Parigi, Accademia di Musica, 19 novembre.
1743. Leo Leonardo. *L'Olimpiade*. Napoli, teatro S. Carlo.
1749. Jommelli Nicolò. ... Ri... fazione di quella rappresentata a Roma nel 174...
1756. Piccinni Nicola. ... Roma.
1762. Gluck Cristoforo. *Orpheus und Euridice*, Vienna.
1767. Gluck Cristoforo. *Alceste*, Vienna.
1773. Schweitzer Antonio. *Alceste*. Weimar, 28 maggio. Considerata come la vera prima opera tedesca.
1774. Gluck Cristoforo. *Iphigénie en Aulide*, Parigi, Accademia di Musica, 19 aprile.
1777. Gluck Cristoforo. *Armide*, Parigi, Accademia di Musica, 23 settembre.
1778. Piccinni Nicola. *Roland*, Parigi, Accademia di Musica, 27 gennaio.
1779. Gluck Cristoforo. *Iphigénie en Tauride*, Parigi, Accademia di Musica, 18 maggio.
1780. Piccini Nicola. *Athis*, Parigi, Accademia di Musica, 22 febbraio.
— (circa). Paisiello Giovanni. *Il Barbiere di Siviglia*, Pietroburgo.
1781. Sarti Giuseppe. *Giulio Sabino*. Venezia, Teatro San Benedetto, carnovale.
1783. Piccini Nicola. *Didon*, Fontainebleau, 16 ottobre.
1784. Salieri Antonio. *Les Danaïdes*, Parigi, Accademia di Musica, 26 aprile.
— Grétry Andrea. *Richard Coeur de lion*, Parigi, Commedia italiana, 21 ottobre.
1786. Sacchini Antonio. *Oedipe à Colone* — Versailles, 4 gennaio.
— Mozart W. A. *Le nozze di Figaro*, Vienna, teatro italiano, 28 aprile.
1787. Salieri Antonio. *Tarare*, Parigi, Accademia di Musica, 8 giugno.
— Mozart W. A. *Don Giovanni*, Praga, teatro italiano, 29 ottobre.
1789. Paisiello Giovanni. *Nina pazza per amore*. Belvedere, presso Napoli, teatro di Corte.
1791. Mozart W. A. *Die Zauberflöte*. Vienna, 30 settembre.
1792. Cimarosa Domenico. *Il matrimonio segreto*, Vienna.
1793. Lesueur Gio. Fr. *La Caverne*, Parigi, teatro Feydeau, 13 febbraio.
1800. Cherubini Luigi. *Les deux journées*, Parigi, teatro Feydeau, 16 gennaio.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari del *Tempo*:

Cettigne, 23. L'esercito sotto Vucotic blocca Niksic ed il 22 *impossessossi delle più importanti posizioni di Srebicska e Glavica avanti alla città.*

Oggi bombardò e conquistò il forte ..., catturò 60 nizam, e ... munizioni.

Trieste, 24. Affermasi pel 6 agosto esser fissato *un convegno a Salisborgo fra gl'imperatori d'Austria e di Germania accompagnati da Bismark e da Andrassy, per riconfermare l'inalterabile amicizia dei sovrani, l'unione politica fra le nazioni.*

Dal *Secolo*:

Roma, 24. L'approvazione delle convenzioni ferroviarie è *quasi compiuta*. Non manca che fare il confronto tra gli oneri attuali delle Società e quelli proposti dalle nuove convenzioni, onde armonizzarli, migliorando così il servizio pubblico.

Ottenuto un tale intento, è voce che si procederà tosto alla stipulazione definitiva delle convenzioni stesse.

Ieri, nei colloqui avuti cogli ambasciatori presenti *in Roma*, Melegari fece loro conoscere verbalmente il senso della circolare da lui spedita ai rappresentanti italiani all'estero, aggiungendo la dichiarazione che l'Italia non si vuol dipartire dalla più stretta neutralità fino a quando i suoi interessi non sieno minacciati.

Parigi, 24. È morto il Vescovo di Nevers, famoso per le sue pastorali ostilissime all'Italia.

Un telegramma al *Temps* annuncia essere scoppiata un'insurrezione nell'isola di Creta.

A Costantinopoli regna la più viva discordia in seno al nuovo gabinetto.

La *Patrie* annuncia che i Consiglieri Municipali di Bourges non si recarono alla seduta del Consiglio per rendere così impossibile la votazione dei fondi destinati a festeggiare la visita di Mac-Mahon a quella città.

Vienna, 24. I gabinetti di Vienna e di Berlino deliberarono di accordo di non iniziare veruna mediazione di pace fra le potenze belligeranti.

Si ha da *Cettigne* che diciotto battaglioni di *Montenegrini hanno posto l'assedio alla fortezza di Niksich.*

Telegrafano da *Bucarest* essersi da ieri *sera impegnato un micidiale combattimento* fra la guarnigione turca di Rustciuk e l'esercito assediante, nel tempo stesso che sparano le artiglierie situate sulle sponde sinistra del Danubio.

Annunziano da ... che ... Russi ... tutti ... presso ... conducono ... cando i Balkani, entrarono in Jamboli.

Dispacci particolari dell'*Opinione*:

Vienna, 23. *La voce, che si tratti di riunire un Congresso a Vienna o a Berlino è una mera invenzione.*

Londra, 23. Assicurasi che la Porta spera di superare le presenti difficoltà militari. Essa ha deciso di difendersi a oltranza.

Gli uomini di Stato inglesi riguardano come intempestivo o prematuro qualunque atto di rassegnazione della Turchia. Il gabinetto inglese è riuscito, col consenso della Porta, e con la cooperazione di varie altre potenze, a formare un accordo per tutelare i Dardanelli e Costantinopoli contro ogni eventuale minaccia.

L'opinione pubblica, assai bellicosa, è molto irritata contro la Russia. Il governo sforzasi di resistere a questa pressione, ma temesi che non vi riesca.

TELEGRAMMI
POLITICI

Parigi, 23. — Le notizie private da Costantinopoli 23 assicurano che Arifi consigliò il Sultano a spedire Namyk presso lo Czar. Avviso sarebbe dato a tutte le Potenze, che parteciparono alla Conferenza, dello scopo pacifico della missione Namyk.

Nuova-York, 23. — La circolazione delle ferrovie è generalmente sospesa. Le truppe federali marciano per Filadelfia. Gli *operai generalmente associansi allo sciopero*. I cittadini di Pittsburg si organizzano per difendere le proprietà. Una parte dei rivoltosi di Pittsburg deposero le armi.

Londra, 23. — (*Camera dei lordi*) — Lord Derby dichiarò che le stazioni inglesi del Mediterraneo non hanno le guarnigioni necessarie anche in tempi ordinarii. La situazione incerta dell'Europa fece pensare chiera desiderabile rinforzarle, locchè esigeva l'invio di 3000 uomini, da ripartirsi in diversi punti. Questo è l'unico fondamento delle notizie dei giornali.

Northcote, alla Camera dei comuni, diede spiegazioni simili.

Londra, 24. (*Camera dei Comuni.*) — Bourke, rispondendo a Wait, dice che non ricevette alcuna informazione circa una spedizione segretamente preparata in un porto italiano dell'Adriatico per uno sbarco nell'Albania.

Dice pure che non ricevette avviso ufficiale d'una missione di cui sarebbe stato incaricato per Roma il colonnello Clarc, aiutante del maresciallo Moltke.

Bourke soggiunge che il Governo italiano domandò alla Camera di votare i crediti per compera di cavalli, ma è vero che l'esercito italiano è lungi dall'avere attualmente il *numero dei cavalli richiesti per lo stesso* piede di pace.

Londra, 24. — Malgrado le dichiarazioni dei ministri, continuasi a parlare di *preparativi militari. Lo Standard, il Daily Telegraph* biasimano il governo di non tenere un linguaggio più ardito. Il *Times* spera che l'Inghilterra non agirà precipitosamente.

Calcutta, 24. — Il vapore *Malabar* è partito per Colombo, Napoli e Genova.

DELLA GUERRA

Bukarest, 23. — Le batterie russe di Slobosia fanno fuoco formidabile contro Rustciuk. L'esercito turco è immobile fra Rustciuk e le colline.

Cettigne, 24. — I montenegrini nel 22 presero d'assalto le alture trincerate di Trebieska dominanti la fortezza e la città di Niksic. Il forte Govjaruspolische capitolò dopo il bombardamento, 53 nizam furono fatti prigionieri. Il 23 l'altro forte Rabovatz presso Niksic fu preso, 30 nizam furono fatti prigionieri.

Costantinopoli, 24. — Nello scontro di sabato a Yaila fra Sciumla e Osmanbazar, una colonna di russi fu respinta. I russi furono pure respinti a Kadikoi presso Rustciuk. I russi occupano le gole di Gabrova, Schipka, Kazanlik, Karlova e Kalofer e mantengonsi a Tchisanghira. Suleyman e Reouf organizzano la difesa. I russi che dirigevansi a Silistria furono respinti. Gli abitanti dei paesi invasi continuano a rifugiarsi ad Adrianopoli e Costantinopoli.

CORRIERE DEGLI AFFARI

25 Luglio

Sete. *Torino*, 21 *luglio*. La posizione incerta e riservata continua a mantenersi fra produttori e compratori, rinfrancati i primi dal modico costo delle sete, e rattenuti i secondi nell'inazione dalla mancanza di commissioni dalle piazze di consumo.

Si attende con ansietà qualche importante notizia politica dall'Oriente, che metta fine alla guerra e dia una spinta al *nostro commercio.*

... Strusa Piemonte ... doppia in grana ... da L. 5.60 a 5.75.

Caffè. *Genova, 21 luglio*. Il nostro mercato durante *l'ottava non provò alcuna variazione* ... Guatemala a prezzo ignoto; 100 sacchi Bahia a L. 142.50 i 100 chil. sdaziato e 50 Rio naturale a L. 111.

Zuccheri. *Genova*, 21 *luglio*. In questa ottava si manifestò sul nostro mercato una discreta domanda nei greggi, per cui i prezzi si fecero più fermi. Si vendettero 500 sacchi Benares a prezzo ignoto. Nei raffinati continua la calma, e la tendenza del mercato volge al ribasso.

La raffineria ligure lombarda vendette 1000 sacchi a L. 74.50 i 50 chil. per vagone completo reso alla ferrata.

Gli arrivi continuano sempre insignificanti. Da Marsiglia si ricevettero 575 sacchi e due fusti in tutto.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 24 luglio

Austriache	394.50	Mobiliare	255.50
Lombarde	116.—	Rend. ital.	70.25

LONDRA 23 luglio

Ingl.	94.5/8 a 94.3/8	Spag.	10.1/2 a 10.5/8
Italia	68.3/8 a 68.1/2	Turco	9.1/4 a 9.1/8

FIRENZE 24 luglio

Rend. ital.	76.52.1/2	Az. Naz. Banca	1955.—
Nap. d'oro (con.)	22.—	Fer. M. (con.)	339.—
Londra 3 mesi	25.—	Obbligazioni	233.—
Francia a vista	110.30.—	Banca T. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	—.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 24 luglio

3 0/0 Francese	70.42	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	107.52	» Romane	238.—
Rend. ital. 5 0/0	69.95	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	160.—	C. Lon. a vista	25.15
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/2
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	94.3/8
Romane	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 24 luglio

Rendita pronta 70.90 per fine corr. 77.— *Prestito Naz. completo* 39.25 *e stallonato* 35.50 Veneto libero 243.—, timbrato 253.50 Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 214.— Da 20 franchi a L. 22.03.— Bancanote austriache 222.— Lotti Turchi 31.— Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.—	a	22.03
Bancanote austriache	»	221.50	»	222.—
Per un fiorino d'argento	da	2.40	a	2.41

BORSA DI VIENNA, 21 luglio (uff.) chiusura Londra 121.15 Argento 109.— Nap. 9.89.

BORSA DI MILANO, 24 luglio Rendita italiana ... fine ... Napoleoni d'oro ...

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	750.5	749.9	749.7
Umidità relativa	68	50	71
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz. / vel. c.)	calma / 0	S / 2	calma / 0
Termometro centigrado	25.6	30.3	24.4

Temperatura (massima 32.3, minima 20.1)

Temperatura minima all'aperto 18.5

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh gerente responsabile.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.